

AA.VV.

## "La casa è dove si trova il cuore"

---

Antologia di poesie a tema,  
a cura de *Il sasso nello stagno di AnGre*,  
Natale 2016



<https://ilsassonellostagno.wordpress.com/>



§

"La casa è dove si trova il cuore"

*(Plinio il Vecchio)*

§

“La mia casa è piccola ma le sue finestre si aprono su un mondo infinito.”

*(Confucio)*

§

“Avevo tre sedie nella mia casa; una per la solitudine, due per l'amicizia, e tre per la compagnia.”

*(Henry David Thoreau)*

§

“«Seconda stella a destra e poi dritto fino al mattino» rispose Peter.”

*(J.M Barrie, Peter Pan)*

# ANTOLOGIA



## Le chiavi di casa

*Flavio Almerighi*

Si va verso settembre,  
le chiavi di casa  
appese in cintura,  
rosaspina adesso riposa  
cruciale muove i capelli,  
la bocca rossa, accigliata  
armata fino ai denti.  
la notte è stata lunga  
salta la corda  
non porta scarpe,  
ronza un po'  
poi s'illumina a giorno,  
consueto vai via  
dopo che è stata  
assenso, ricovero  
ombra per i feriti.

§

“Ogni sera verso casa, non trovo casa.”

## **Pied sot terre**

*Leopoldo Attolico*

La mia ortopanoramica  
parte dal soggiorno  
e arriva in cucina  
costeggiando bagno e studiolo colabrodo.

Un metro sotto terra di trincea  
quattro finestrelle sull'orticello a sciarpa  
due dita d'ombra per nota esantematica

Quel ladro del mio dentista  
mi ricorda da una vita  
che devo ancora pagarlo  
altrimenti mi gioco lo sconto e la dentiera  
assimilata ormai dai Lari del comò  
ad un altrove di primavera intempestiva  
ogni volta disattesa  
fuggitiva  
che mi cerca  
pazziando  
la gengiva

## **Autunno**

***Emilia Barbato***

Scriverti il mio autunno  
in un pomeriggio che perde calore,  
nelle sue foglie brune  
che si lasciano cadere  
con la stessa malinconica maniera  
della luce, dirti della mia voglia  
e della paura di sorprenderti  
mentre mi leggi una poesia  
che dica casa e tornare spaventata  
alla disperata rassegnazione  
della luce che percorre  
l'assito di questa stanza vuota  
alle cinque, riprendere  
tra le mani questo pomeriggio  
e svolgerlo, dimenticando  
tra i minuti la tua bocca e le mie fantasie.

(da "Capogatto", Puntoacapo Editrice, 2016)

## L'albero e la mela

*Doris Emilia Bragagnini*

l'albero eri tu (credevo)

la mela rossa, legata con un filo

*appesa* ad aspettare i morsi

solo un desiderio da sfiorare

le mani bloccate, *pergioco* sparite

nella *Notte* in cui - *tutto può accadere* -

vicine le bocche, nel sorriso e nel - taglio -

ma una scorza già dura per spaccarsi alla vita

in fondo non è stato troppo recidere luci d'affetto candito

gingilli e - cassette - protese dai rami

di polpa in corteccia hai scoccato la spina

*che importa*, mi nutro di chioma la fingo per fede

di un pallido muschio, il solo attecchito moncone insoluto

distacco congiunto in punta di stella o - bagliore di lancia -

*“il sangue gronda a nord sotto i cartoni, e la mia solitudine”*

*Mariella Colonna*

**Da bambina non mi piacevano le bambole,**

ma le case delle bambole sì:

vedere in piccolo la casa tanto grande dove abitavo  
dove mangiavo giocavo e dormivo era paradossale,  
divertente il tavolino da pranzo di centimetri quattro,  
le seggioline tali e quali alle nostre della sala da pranzo.

Anni dopo mi venne in mente Lewis Carrol:  
il confronto immediato tra ciò che è grande  
e ciò che è piccolo, portato agli estremi,  
ribalta nel sogno il modo di vedere la realtà.

La casa dove vivevo da piccola aveva in sé  
minuscole meraviglie che adoravo,  
regalo di un vecchio farmacista. C'erano anche  
una bottiglia piccina e un mestolino  
per misurare le polveri. La misura delle cose  
ha sempre impegnato la mia mente e gli occhi  
spalancati sul mondo. Non ancora capace  
di calcolare proporzioni e prospettive pensavo:  
“come fanno ad entrare nella mia stanza un treno,  
una nave e una stazione ferroviaria? E a Natale  
anche il Presepe, una grotta ai piedi d'una montagna  
e il cielo! Ma il pensiero che ritornava spesso  
e restava senza risposta era: come può entrare Dio



che è immenso, infinito in una mangiatoia?

Ed ecco la semplice spiegazione che mi davo

“forse è così: le cose piccole entrano nelle cose grandi  
ma anche le cose grandi entrano nelle cose piccole!”

Adesso che ho tanti più anni di allora la mia casa

è ancora piena di meraviglie come la casa delle bambole,  
su diversa scala e aggiornate ai tempi:

un perfetto giocattolo dove lavoro d’immaginazione.

Ora navigo affrontando avventure sull’oceano di internet.

Posso andare, come tutti, in ogni angolo della terra,  
raggiungere ogni fiume montagna o mare, decidere  
i porti e le persone dove approdare.

Se la casa può essere un mondo,

anche il mondo può essere una casa:

come faremmo noi, nell’universo, senza la Madre terra?

Questa casa di tutti naviga in cielo

da milioni e milioni di anni, non perde l’equilibrio,  
non si scontra con gli altri pianeti, non è divorata dalle stelle.

La nostra Madre terra la dobbiamo al Big - Bang iniziale.

E il Big - Bang?

Gli scienziati ancora non sono d’accordo

su come rispondere, ma la nostra casa spaziale c’è.

E noi navighiamo nell’universo senza sapere perché.

## La casa sul mare

*Mirella Crapanzano*

si allungano nell'acqua i nomi degli alberi  
che conosco a memoria, li cattura la quiete  
di un naufragio, quando la casa non trova  
più la foce e gli astri sembrano conchiglie  
reclamare il mare, un'eredità forse naturale  
che mi porto addosso.

mi commuove la crosta, il sale, la sabbia  
quando monta il maestrale oltre le vetrate.  
da bambina, vedevo le navi passare  
come sogni che tornano uguali.

ancora oggi, nella casa, seguono la curva  
della luna, i suoi quarti, mi sveglio con le voci  
che ha l'infanzia, la lucentezza del pescato  
sotto il sole, le canottiere bianche, i vestitini  
a righe di cotone.

ricordo restavo sulla porta, in disparte, gli occhi  
spalancati a guardare le mani di mia madre  
arrossate del sangue, i pesci muti, aperti sul ventre  
e anch'io senza parlare finivo il giorno

## La casa risaliva agli anni 40

*Mario M. Gabriele*

La casa risaliva agli anni 40.

Rividi le mura,

le piastrelle divelte,

il rosso-cupo della camera di Fred.

-Qui non c'è più nessuno-, disse un passante.

Su un gradino ricomposi nomi e volti.

Misurai il tempo finito e non finito,

andando per attimi e *quanti*.

Non bastò ricucire il tempo perduto,

l'odore di prugne nel bosco.

Passavano i camion

come fossero Pony Express.

Gli inverni coprivano di neve porte e finestre.

La famiglia Ruggieri aveva un negozio

di tessuti Prada in città,

e tante matrioske negli scaffali.

Zia Evelina ci salutò con affetto

prima di lasciare ogni cosa.

Così decidemmo di non dire nulla

alle foglie d'autunno.

Ha ottantanni e anche più la tartaruga

come l'età della Signora Gilford

che ogni tanto legge *The Back Country* di Snyder.

La storia finì in un battito d'ala.

Non so se fosse flash psichedelico,

o un viaggio à rebours tra passato e presente:

riverberi di specchi nel cupo fumè del giorno.

(dalla raccolta inedita "In viaggio con Godot")



#### **IV stanza**

*Angela Greco*

*Nel muro del paese vecchio ci sono una crepa ed un nido,  
dov'è nato un fiore giallo in poco spazio, in nessuna terra.*

La ristrutturazione ha un suo costo attento a tutto quanto impiegato.

Non mi meraviglio del dispendio d'anni e d'energia per questo  
essere arrivata fin qui, a piedi scalzi e pietre attente ad ogni passo:

possedere le chiavi di casa. Un portafogli per ricordarmi,  
nome cognome e indirizzo insieme alla fotografia.

Un rettangolo di carta avoriata incapace di contenere tutto il resto,  
dove non si dirà mai che la cucina è la stessa di quando eravamo casa

(2015-2016)

[due poesie brevi: dal libro *Sotto Vuoto* e dalla raccolta di *Muro in Muro*]

*Monica Guerra*

E che c'è sempre un lontano  
una casa sulla scogliera  
il mutare dei gigli  
aldilà della sera  
che la bellezza non è fissità

e che cerco l'esatto di stanze  
di metri giusti per l'anima  
in questo spazio di troppo  
che poi vale niente  
per tenersi la mano.

§

Le case, le nostre cose,  
buchi ai lombrichi  
tra il prato spinato e un confine  
  
non un'orma fuori posto o le mura  
a stanarmi la mano  
solo un tetto di sole.

## **La grande casa immersa tra gli aranci**

*Giorgio Linguaglossa*

La grande casa immersa tra gli aranci.

Un vento freddo la percorre a ritroso.

Nel cofanetto, i gioielli di mia madre, il bocchino d'avorio,  
le lettere avvolte in un nastro azzurro, il quaderno viola  
dove è scritto il destino.

Sullo stipite del tempo, l'algida immortalità dell'angelo:

“Vivete in casa e la casa non crollerà.”

Un bambino siede sulla riva del mare spumoso.

Cavalieri in armi galoppiano sulla spiaggia.

Il bambino guarda dalla siepe di oleandri e ginestre  
la nuvola di polvere sollevarsi, gli zoccoli dei cavalli.

La testa di un Apollo d'avorio è riversa

tra i solchi di un campo di grano.

Un'ombra passa sul volto di mia madre. È giovane.

Si affaccia sul davanzale della finestra, saluta qualcuno  
che si assottiglia e scompare nel fogliame del bosco.

Mia madre invecchia sempre più velocemente.

Mio padre è caduto in battaglia e la casa nell'aranceto  
è in fiamme...

(2006-2016)

## **A mia madre dalla sua casa**

*Mario Luzi*

M'accoglie la tua vecchia, grigia casa  
steso supino sopra un letto angusto,  
forse il tuo letto per tanti anni. Ascolto,  
conto le ore lentissime a passare,  
più lente per le nuvole che solcano  
queste notti d'agosto in terre avare.

Uno che torna a notte alta dai campi  
scambia un cenno a fatica con i simili,  
infilta l'erta, il vicolo, scompare  
dietro la porta del tugurio. L'afa  
dello scirocco agita i riposi,  
fa smaniare gli infermi ed i reclusi.

Non dormo, seguo il passo del nottambulo  
sia demente sia giovane tarato  
mentre risuona sopra pietre e ciottoli;  
lascio e prendo il mio carico servile  
e scendo, scendo più che già non sia  
profondo in questo tempo, in questo popolo.



[ senza titolo - inedito ]

*Rita Pacilio*

Questo istante indimostrato è un punto  
smosso dai nostri piedi soldati  
ordinati come soprammobili biancogrigio  
e tempesta.

Non giubila la furia di ghiaccio nel frullatore  
né il timbro compiuto dell'acqua nel bicchiere.

Al valzer di guerra sulle statue  
fa da sottofondo la polvere.

Lingue rinserrate tra i quadretti del foglio  
obbediscono ai ghirigori  
per questo motivo giuriamo di traboccare  
nello sforzo mantenendo la solita postura  
il collo inclinato  
i sospiri dietro il naso che tira  
gli occhi voltati.

## **La casa di Mara**

*Aldo Palazzeschi*

La casa di Mara

è una piccola stanza di legno.

A lato un cipresso l'adombra nel giorno.

Davanti vi corrono i treni.

Seduta nell'ombra dell'alto cipresso

sta Mara filando.

La vecchia ha cent'anni,

e vive filando in quell'ombra.

I treni le corron veloci davanti

portando la gente lontano.

Ell'alza la testa un istante

e presto il lavoro riprende.

I treni mugghiando

s'incrocian dinnanzi alla casa di Mara volando.

Ell'alza la testa un istante

e presto il lavoro riprende.

## La casa

*Cesare Pavese*

L'uomo solo ascolta la voce calma  
con lo sguardo socchiuso, quasi un respiro  
gli alitasse sul volto, un respiro amico  
che risale, incredibile, dal tempo andato.

L'uomo solo ascolta la voce antica  
che i suoi padri, nei tempi, hanno udito, chiara  
e raccolta, una voce che come il verde  
degli stagni e dei colli incupisce a sera.

L'uomo solo conosce una voce d'ombra,  
carezzante, che sgorga nei toni calmi  
di una polla segreta: la beve intento,  
occhi chiusi, e non pare che l'abbia accanto.

E' la voce che un giorno ha fermato il padre  
di suo padre, e ciascuno del sangue morto.

Una voce di donna che suona segreta  
sulla soglia di casa, al cadere del buio.

## **La cucina**

*Umberto Saba*

C'era, un po' in ombra, il focolaio; aveva  
arnesi, intorno, di rame. Su quello  
si chinava la madre col soffietto,  
e uscivano faville.

C'era, nel mezzo una tavola dove  
versava antica donna le provviste.  
Il mattarello vi allungava a tondo  
la pasta molle.

C'era, mal visto nel luogo, un fanciullo.  
Le sue speranze assieme alle faville  
del focolare si alzavano. Alcuna  
- guarda! - è rimasta.

## **Sulla casa**

*Khalil Gibran, da Il Profeta*

Allora si fece avanti un muratore e disse:

“Parlaci della casa.”

E lui rispose dicendo:

Costruite con l’immaginazione

una capanna nel deserto,

prima di costruire una casa

entro le mura della città:

poiché come voi rincasate al crepuscolo,

altrettanto fa il nomade che è in voi,

sempre esule e solo.

La casa è il vostro corpo più vasto.

Essa cresce nel sole

e dorme nella quiete della notte,

e non è senza sogni.

Non sogna forse la vostra casa?

E sognando non abbandona la città

per il bosco o la sommità della collina?

Come vorrei riunire nella mia mano le vostre case,

e come il seminatore

disperderle in prati e foreste.

Potessero le valli essere le vostre strade,

e i verdi sentieri i vostri vicoli,

così da cercarvi l’un l’altro tra le vigne,

accogliendovi a vicenda

con il profumo della terra negli abiti.

Ma questo non può ancora accadere.

Nella loro paura i vostri antenati  
vi hanno radunati insieme, troppo vicini.  
E quella paura durerà ancora in voi.  
E ancora per un poco  
le mura delle vostre città  
separeranno dai campi i vostri focolari.  
Ditemi, popolo di Orfalese,  
che avete in queste case?  
E che mai custodite dietro l'uscio sbarrato?  
Forse la pace?  
Il calmo desiderio che rivela in voi la forza?  
Forse i ricordi?  
Questi archi di pallida luce  
che uniscono le cime della mente?  
Forse la bellezza?  
quella che sa condurvi il cuore  
dagli oggetti creati nel legno e nella pietra  
fino alla montagna sacra?  
Ditemi, avete questo nelle vostre case?  
Oppure é solo la comodità che esse contengono  
e l'avidità del benessere  
che furtiva entra in casa come ospite  
per diventarne padrona e infine sovrana?  
Sì, essa vi domina,  
e con il rampino e la frusta riduce a fantocci  
le vostre aspirazioni più alte.  
Benché abbia mani di seta,  
il suo cuore è di ferro.  
Vi addormenta cullandovi

per stare vicina al vostro letto  
e prendersi gioco della dignità della carne.  
Schernisce i vostri sensi integri  
e li depone nella bambagia come fragili vasi.  
In verità, l'avidità del benessere  
uccide la passione dell'anima  
e sogghigna alle sue esequie.  
Ma voi, figli dell'aria,  
insonni nel sonno,  
non sarete ingannati né domati.  
La vostra casa non sarà l'ancora,  
ma l'albero della nave.  
Non sarà il velo lucente che ricopre la ferita,  
ma la palpebra a difesa dell'occhio.  
Non ripiegherete le ali per attraversare le porte,  
non chinerete la testa per non urtare la volta,  
non tratterrete il respiro per paura  
che le mura si incrinino e crollino.  
Non dimorerete in sepolcri  
edificati dai morti per i vivi.  
E sebbene magnifica e splendida,  
la vostra casa non custodirà il vostro segreto  
né darà riparo alle vostre brame.  
Poiché ciò che in voi è sconfinato  
risiede nella dimora del cielo,  
la cui porta è bruma mattutina  
e le finestre sono canti di quiete notturna.

\* \* \*





## INDICE DEGLI AUTORI E TITOLI

\* Quattro aforismi sulla casa, introduzione

§

- \* Flavio Almerighi, Le chiavi di casa ..... pag.4
- \* Leopoldo Attolico, Pied sot terre ..... pag.5
- \* Emilia Barbato, Autunno ..... pag.6
- \* Doris Emilia Bragagnini, L'albero e la mela ..... pag.7
- \* Mariella Colonna, Da bambina non mi piacevano le bambole ..... pag.8
- \* Mirella Crapanzano, La casa sul mare ..... pag.10
- \* Mario M.Gabriele, La casa risaliva agli anni 40 ..... pag.11
- \* Angela Greco AnGre, IV stanza ..... pag.13
- \* Monica Guerra, Due poesie brevi ..... pag.14
- \* Giorgio Linguaglossa, La grande casa immersa tra gli aranci..... pag.15
- \* *Mario Luzi*, A mia madre dalla sua casa ..... pag.16
- \* Rita Pacilio, Senza titolo - inedito ..... pag.17
- \* *Aldo Palazzeschi*, La casa di Mara ..... pag.18
- \* *Cesare Pavese*, La casa ..... pag.19
- \* *Umberto Saba*, La cucina ..... pag.20

§

- \* "Sulla casa" di Kahlil Gibran, da Il profeta
- \* Notizie bio-bibliografiche
- \* Ringraziamenti

## NOTIZIE BIO-BIBLIOGRAFICHE TRATTE DAL WEB

(dei poeti che hanno partecipato, inviando il testo per l'Antologia)

**Flavio Almerighi** è nato a Faenza il 21 gennaio 1959. Sue le raccolte di poesia: *Allegro Improvviso* (Ibiskos, 1999); *Vie di Fuga* (Aletti, 2002); *Amori al tempo del Nasdaq* (Aletti, 2003); *Coscienze di mulini a vento* (Gabrieli, 2007); *Durante il dopocristo* (Tempo al libro, 2008); *Qui è Lontano* (Tempo al libro, 2010); *Voce dei miei occhi* (Fermenti Editrice, 2011); *Procellaria* (Fermenti Editrice, 2013); *Sono le Tre* (Lietocolle, 2013); *Caleranno i Vandali* (Samuele Editore, 2016). Di imminente uscita Storm Petrel, edizione americana di Procellaria, traduzione di Steven Grieco (Chelsea Edt. New York). Alcuni suoi lavori sono stati pubblicati da prestigiose riviste quali Tratti, Prospektiva, Il Foglio Clandestino.

**Leopoldo Attolico**, (Roma, 5 Marzo 1946), è autore di sei titoli di poesia e di quattro plaquettes in edizioni d'arte. Ha collaborato e collabora alle principali riviste letterarie. Una scelta significativa dei suoi testi è presente presso Chelsea, New York, n. 76, 2004, per la traduzione di Emanuel di Pasquale. E' stato tra i redattori di Poiesis e lo è attualmente di Capoverso. Il suo ultimo libro, *La realtà sofferta del comico*, Aisara, 2009, è prefato da Giorgio Patrizi, con post.ne di Gio Ferri. Sito: [www.attolico.it](http://www.attolico.it)

**Emilia Barbato** è nata a Napoli nel 1971. Laureata in Economia ha pubblicato le raccolte di poesia *Geografie di un Orlo* (CSA Editrice, 2011), *Memoriali Bianchi* (EdizioniSmasher, 2014), *Capogatto* (Puntoacapo Editrice, 2016); è presente in diverse antologie con Fusibilibri, Ursini, Aletti, Fondazione Mario Luzi Editore.

**Doris Emilia Bragagnini** considera e definisce con queste parole la sua biografia più essenziale: "Nata nel nordest, vive da sempre a due passi da sé, qualche volta v'inciampa e ne scrive". Compare con suoi testi in alcune antologie tra cui «Il Giardino dei Poeti» (Ed. Historica), prefazioni per sillogi poetiche, in blog e siti letterari. Ha partecipato al poemetto collettivo "La Versione di Giuseppe. Poeti per don Tonino Bello" e "Un sandalo per Rut" (ed. Accademia di Terra d'Otranto, Neobar 2011/2014). Inserita nell'antologia Fragmenta (premio Ulteriora Mirari ed. Smasher, 2011). Menzione d'onore per il testo "claustrofonia" sezione "Una poesia inedita", premio Lorenzo Montano 2013. Il suo primo libro edito: *OLTREVERSO il latte sulla porta*, ed. Zona 2012

**Mariella Colonna Filippone** è nata a Roma dove vive con la famiglia Nel 1989 vince il "Premio Italia RAI" con *Un contrabbasso in cerca d'amore*, musica di F. Petracchi (con L.Poli e G.Moschin). Sempre per RadioI scrive: *La farfalla azzurra*, *Quindici parole per un coltello* e *Il tempo di una stella*. Per il IV centenario Fatebenefratelli-Isola Tiberina è coautrice del testo teatrale *La follia di Giovanni* (Lucca, Premio Nazionale Teatro Sacro a confronto), realizzato e trasmesso da RAI 3 nell'86. Coautrice del testo e video *Costellazioni, gioco dei racconti infiniti in parole e immagini* (Ed.Armando/Ist.Luce). Nella collana "Città immateriale" ed.Marcon, pubblica *Fuga dal Paradiso. Immagine e comunicazione nella Città del futuro*. Nel 2008

pubblica *Guerrigliera del sole* nella collana “I libri di Emil”, ed.Odoya; nel 2010, *Dove Dio ci nasconde*, ed. Albatros; nel 2011, *Due cuori per una Regina*, ed.Guida (coautrice insieme al marito Mario Colonna); nel 2013, *L’innocenza del mare* (Europa edizioni) e nel 2014, *Paradiso vuol dire giardino*, ed.Simple.

**Mirella Crapanzano**, (Agrigento, 1959) pittrice, ricercatrice nel campo della poesia, delle arti pittoriche, visive. Ha pubblicato nel 2014 la raccolta di poesie *Le stanze del fiore nero*, Lietocolle edizioni e nel 2016 *Terracqua* con la casa editrice Terre d’ulivi. Sue poesie sono presenti in diverse antologie poetiche e su numerose riviste letterarie e blog online

**Mario M.Gabriele**, è nato a Campobasso. Poeta e saggista, ha fondato nel 1980 la rivista di critica e di poetica Nuova Letteratura. Ha pubblicato le raccolte di versi *Arsura* (1972); *La liana* (1975); *Il cerchio di fuoco* (1976) finalista Premio Casa Hirta 1977; *Astuccio da cherubino* (1978); *Carte della città segreta* (1982); con prefazione di Domenico Rea, Premio Chiaravalle ed Enzo Assenza (1982), finalista Premio Pisa, 1982; *Il giro del lazaretto* (1985); finalista premio Minturnae 1985; *Moviola d’inverno* (1992); la tetralogia *Le finestre di Magritte*, (2000); *Bouquet*, (2002); Premio speciale Penisola Sorrentina (2002); *Conversazione Galante*, (2004) segnalazione Premio Sandro Penna 2004, 2° Premio Aeclanum 2007; *Un burberry azzurro* (2008), *Ritratto di signora* (2008). Inoltre ha pubblicato monografie e antologie di autori italiani del Secondo Novecento. E’ presente in rete con il blog L’isola dei poeti.

**Angela Greco (AnGre)**, è nata il primo maggio del ‘76 a Massafra (TA). Ha pubblicato: in prosa, *Ritratto di ragazza allo specchio* (racconti, Lupo Editore, 2008); in poesia: *A sensi congiunti* (Edizioni Smasher, 2012); *Arabeschi incisi dal sole* (Terra d’ulivi, 2013); *Personale Eden* (La Vita Felice, 2015); *Attraversandomi* (Limina Mentis, 2015, con ciclo fotografico realizzato con Giorgio Chiantini); *Anamòrfosi* (in uscita per le edizioni Progetto Cultura di Roma con prefazione di Giorgio Linguaglossa). Premiata con segnalazione alla XXIX (2015) e alla XXX (2016) edizione del “Premio Nazionale di poesia Lorenzo Montano” rispettivamente nelle sezioni “Opera edita” e “Una poesia inedita” è presente anche in diverse antologie e su diversi siti e blog.

**Monica Guerra** è nata a Faenza nel 1972, dove vive attualmente. Trascorsa l’infanzia a Tredozio, si è trasferita negli Stati Uniti dove ha studiato e compiuto le prime esperienze di lavoro. Conseguita la laurea e un Master in Business Administration è divenuta, negli anni, imprenditrice, ma il suo più prezioso oggetto d’amore è la poesia. Ha pubblicato diverse raccolte dedicate alla poesia contemporanea. *Raggi di luce nel sottosuolo*, pubblicata nel 2013, prima silloge monografica, ha vinto il primo premio al “Concorso Biennale Letterario dei Monti Lepini XVI edizione”, un diploma d’onore al concorso “San Domenichino, 55a edizione” ed è stata finalista al concorso “Insieme nel mondo 2014”. Nel 2014 pubblica il saggio, con il sociologo Daniele Callini, *Il respiro dei luoghi*, edito da Il Vicolo. Nel 2014 e nel 2015 riceve la menzione speciale al concorso Dino Campana, La poesia ci salverà. Nel 2015 pubblica la silloge monografica *Semi di sé*, edizioni Ponte Vecchio, finalista al premio Giovane Holden 2015 e menzione speciale Premio Salvatore Quasimodo 2015. Terza classificata poesia edita Premio Città di Martinsicuro.

**Giorgio Linguaglossa** è nato a Istanbul nel 1949 e vive a Roma. Ha pubblicato in poesia: *Uccelli* (1992), *Paradiso* (2000), *La belligeranza del tramonto* (2006), *Blumenbilder (natura morta con fiori)* (2013), *Three Stills in the Frame Selected poems 1986-2014* (2015). Ha tradotto poeti inglesi, francesi e tedeschi tra cui Nelly Sachs e alcune poesie di Georg Trakl. Nel 1993 fonda il quadrimestrale di letteratura «Poiesis» che dal 1997 dirigerà fino al 2005. Nel 1995 firma con Giuseppe Pedota, Lisa Stace, Maria Rosaria Madonna e Giorgia Stecher il «Manifesto della Nuova Poesia Metafisica», pubblicato sul n. 7 di «Poiesis». È del 2002 *Appunti Critici – La poesia italiana del tardo Novecento tra conformismi e nuove proposte*. Nel 2005 pubblica il romanzo breve *Ventiquattro tamponamenti prima di andare in ufficio*. Nel 2007 pubblica *Il minimalismo, ovvero il tentato omicidio della poesia* in «Atti del Convegno: È morto il Novecento? Rileggiamo un secolo», Passigli, Firenze. Nel 2010 escono *La Nuova Poesia Modernista Italiana (1980 – 2010)* EdiLet, Roma, e il romanzo *Ponzio Pilato* per Mimesis, Milano. Nel 2011, sempre per le edizioni EdiLet di Roma pubblica il saggio *Dalla lirica al discorso poetico. Storia della Poesia italiana 1945 – 2010*. Nel 2013 esce il saggio critico *Dopo il Novecento. Monitoraggio della poesia italiana contemporanea (2000 – 2013)*, Società Editrice Fiorentina, Firenze. Nel 2015 esce *La filosofia del tè (Istruzioni sull'uso dell'autenticità)* per Ensemble, Roma. Nel 2016 pubblica il romanzo *248 giorni* con Achille e la Tartaruga. Ha fondato la Rivista Letteraria Internazionale [lombradellediparole.wordpress.com](http://www.giorgiolinguaglossa.com) – Sito personale:: <http://www.giorgiolinguaglossa.com>.

**Rita Pacilio** (Benevento 1963) è poeta, scrittrice, collaboratrice editoriale, sociologa, mediatrice familiare. Curatrice di lavori antologici, editing, lettura/valutazione testi poetici e brevi saggi, è autrice di alcuni saggi tra cui *La fede come metafora comunicativa: è possibile la fede sociale?* (Fara, 2013). Per l'Università degli Studi del Sannio ha collaborato al saggio *Famiglia e società*. Organizza e promuove eventi culturali. Ha pubblicato prefazioni, approfondimenti, articoli, recensioni e note di lettura su riviste, blog di settore. Presidente e giurata di premi letterari e di associazioni culturali ha coordinato laboratori e progetti di poesia nelle scuole. Sue recenti pubblicazioni di poesia: *Gli imperfetti sono gente bizzarra* (La Vita Felice 2012), *Quel grido raggrumato* (La Vita Felice 2014), *Il suono per obbedienza – poesie sul jazz* (Marco Saya Edizioni 2015). Per la narrativa: *Non camminare scalzo* (Edilet Edilazio Letteraria 2011). *La principessa con i baffi* (Scuderi Edizioni 2015) è la sua fiaba per bambini.



\*

Idea e realizzazione a cura di Angela Greco

per *Il sasso nello stagno* di AnGre

<https://ilsassonellostagno.wordpress.com/>

Natale 2016 - AA.VV. sul tema della “casa”

I testi dei *Poeti storicizzati* (in corsivo nell’indice) e le immagini sono tratte dal web; tutti gli altri testi sono stati forniti per gentile concessione degli Autori.

La fotografia d’apertura è di Giorgio Chiantini \_ GiorChi2016

Tutti i diritti rimangono riservati ai rispettivi Autori.

**Un grazie speciale a chi ha partecipato**

e ci scusiamo con chi non è stato incluso (sarà per la prossima volta!)

**BUONE FESTE A TUTTI, IN POESIA!**

